

**“Giuro di essere fedele al re e ai Suoi Reali successori”:
il giuramento degli insegnanti elementari e medi tra legittimità e illiberalità**

EDOARDO GARIS*

“I swear to be faithful to the king and his royal successors”: the oath of primary and secondary school teachers between legitimacy and illiberality

ABSTRACT - The oath of loyalty to the fascist regime of University professors in 1931 was preceded by the obligation of oath imposed in 1924 and 1928 respectively on primary and secondary school teachers. But while the first one is in fact an oath of loyalty to the fascist state, the other two can be regarded as “office legal acts” taken to the Italian State, its institutions and its laws, by civil servants. In this context, the problem arises of the attitude of anti-fascist teachers in primary and secondary schools to the oath imposed on them (an oath that may be illiberal but fundamentally lawful), compared with the choices of University professors who refused to swear, facing all the consequences on their careers and lives.

KEYWORDS: Oath of loyalty - Primary and secondary school - Anti-fascist teachers

Nel gennaio 1934 Leone Ginzburg, libero docente di Letteratura Russa all'università di Torino, inviava al preside della Facoltà di Lettere una risposta alla convocazione per giurare il 9 del mese. Ginzburg, unico fra i suoi colleghi, rifiutava di giurare al regime con queste parole:

Ho rinunciato da un certo tempo, come Ella ben sa, a percorrere la carriera universitaria, e desidero che al mio disinteressato insegnamento non siano poste condizioni se non tecniche o scientifiche. Non intendo perciò prestare il giuramento sopra accennato¹.

Ginzburg, allievo del liceo Massimo D'Azeglio di Torino, vera “fucina di antifascisti”², aveva avuto come insegnanti diversi intellettuali torinesi contrari al regime, come Zino Zini e Umberto Cosmo; aveva invece stretto con Augusto Monti, collaborando con lui nella gestione

* Edoardo Garis, Archivio di Stato di Torino, e-mail edoardo.garis@beniculturali.it.

Abbreviazioni utilizzate: art. = articolo; ASLD'AzeglioT = Archivio Storico del Liceo classico Massimo D'Azeglio di Torino; ASPR = Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, Roma; ASTo, Corte, PST = Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, *Provveditorato agli Studi di Torino*; ASUT = Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino; b.,bb. = busta/e; cfr. = confronto; cit. = citato; CLN = Comitato di liberazione nazionale; DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani; D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica; Ead. = eadem; ed. = editore; fasc. = fascicolo/i; n. = numero; GL = Giustizia e Libertà; *ibid.* = *ibidem*; Id = Idem; l. = legge; OVRA = Opera Vigilanza Repressione Antifascismo; p., pp. = pagina/e; part. = particolare; PCDI = Partito Comunista d'Italia; PNF = Partito nazionale fascista; «QGL» = «Quaderni di Giustizia e Libertà»; R.D. = Regio Decreto; verif. = verificato; vol. = volume.

¹ Documento conservato in ASUT, *Corrispondenza riservata*; l'immagine è consultabile in digitale all'URL <https://www.asut.unito.it/mostre/items/show/308#?c=0&m=0&s=0&cv=0&xywh=1555%2C0%2C4996%2C2391> (verif. 29.10.2021). Il testo della lettera è edito in FRANCO ANTONICELLI, *Un professore antifascista: Umberto Cosmo*, in *Trent'anni di storia italiana, 1915-1945: dall'antifascismo alla resistenza. Lezioni con testimonianze presentate da Franco Antonicelli*, Torino, Einaudi, 1961, pp. 87-90. Vedi anche ANGELO D'ORSI, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, Vicenza, Neri Pozza Ed., 2019, pp. 163-164.

² AUGUSTO MONTI, *I miei conti con la Scuola. Cronaca scolastica Italiana del secolo XX*, Torino, Einaudi, 1965, p. 232: «Fu bene una fucina di antifascisti il Massimo D'Azeglio in quegli anni, ma non per colpa o per merito di questo o di quell'insegnante, ma così, per effetto dell'aria, del suolo, dell'«ambiente» torinese e piemontese».

della biblioteca, una duratura amicizia. Il loro insegnamento rafforzò l'antifascismo di Ginzburg: ma non si può determinare se e quanto il loro esempio abbia inciso sulla sua scelta di resistere, fino alle estreme conseguenze, all'obbligo di giurare al fascismo.

I professori sopra citati non potevano certo apprezzare un giuramento che il regime fascista aveva esteso negli anni alle Scuole di ogni ordine e grado: Monti lo aveva spesso criticato, considerandolo uno strumento dell'operazione di statizzazione, burocratizzazione e asservimento delle istituzioni scolastiche voluta dalla riforma Gentile, da lui avversata³.

Nel 1932, sui *Quaderni di Giustizia e Libertà* era apparso un articolo di "Veturio" (pseudonimo di Monti, ormai in pensione), nel quale i docenti universitari che non avevano rifiutato il giuramento venivano rimproverati con queste parole⁴:

E nell'ultimo episodio del giuramento degli universitari l'alternativa non fu tra il giuramento e la galera, e neanche tra il giuramento e le dimissioni, ma sibbene tra giuramento e pensione: eppure si è visto l'esito: eppure molti notori antifascisti per quanto anziani han giurato⁵.

Da queste parole è forse nata l'ipotesi che nel 1932 il professore sia andato in pensione non per motivi di salute, ma per il suo rifiuto di prestare il giuramento di fedeltà del 1931⁶. Tale ipotesi non considera che esso riguardava solo i professori universitari, e non quelli medi. Monti non nutriva ambizioni accademiche, aveva rinunciato alla carriera universitaria⁷, e prediligeva il suo ruolo di insegnante liceale⁸. Di conseguenza, il giuramento del 1931 non era neppure rivolto alla sua categoria professionale. Le (poche) fonti individuate sembrano confermarlo.

Un documento del ministero dell'Educazione Nazionale del 24 febbraio 1936 conservato nell'archivio Augusto Monti⁹ dichiara che il professore «fu collocato a riposo, a decorrere dal

³ TINA TOMASI, *Politica scolastica ed impegno educativo negli scritti di Augusto Monti*, in Giovanni Tesio (a cura di), *Augusto Monti nel centenario della nascita. Atti del convegno di studio, Torino-Monastero Bormida, 9-10 maggio 1981*, Torino, Centro Studi Piemontesi 1982, pp. 9-28, in part. p. 21.

⁴ L'articolo nasceva in difesa della tesi di Emilio Lussu (Tirreno) il quale aveva sostenuto sui «Quaderni di Giustizia e Libertà» che la borghesia appoggiava il fascismo, e che solo le classi lavoratrici erano autenticamente antifasciste. Schierandosi a favore di questa posizione, Monti portava tre argomentazioni a sostegno della tesi di Tirreno [Lussu], per dimostrare che la borghesia si era asservita spontaneamente al fascismo: l'adozione dell'era fascista come sistema di datazione; l'iscrizione dei professori all'associazionismo corporativo; l'accondiscendente adesione della maggioranza dei docenti universitari al giuramento. VETURIO [AUGUSTO MONTI], *Orientamenti-Consensi a "Tirreno". Borghesia italiana e fascismo*, «QGL», n. 5, 1932, pp. 14-21, in part. pp.14-15; TIRRENO [EMILIO LUSSU], *Orientamenti*, «QGL», n. 3, 1932, pp. 43-50; GIOVANNI TESIO, *Augusto Monti. Attualità di un uomo all'antica*, Cuneo, L'Arciere, 1980, pp. 135-136; ANGELO D'ORSI, *La vita culturale e i gruppi intellettuali*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 8 *Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 499-622, in part. p. 597; RENZO DE FELICE, *Mussolini e il fascismo*, vol. 4 *Gli anni del consenso. 1929-1936*, Torino, Einaudi 1974, pp. 99-100.

⁵ VETURIO [MONTI], *Orientamenti-Consensi a ...*, 1932 cit., p. 15.

⁶ TESIO, *Augusto Monti. Attualità...*, 1980 cit., pp. 135-136: «Lui, infatti, dopo aver rifiutato più volte di giurare, ha chiesto il pensionamento». ANGELO D'ORSI, *L'editoria piemontese nel Novecento*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo, atti del convegno, San Salvatore Monferrato, 5-6-7-8 maggio 1999*, San Salvatore Monferrato, Ed. Biennale Piemonte e Letteratura, 2001, pp. 57-115, in part. p. 82: «Ai «Quaderni» il professore del D'Azeglio, andato in pensione per evitare il giuramento del '32 (ma con motivazione medica), darà un'isolata collaborazione (...). Nessuno dei due testi sembra riportare le fonti a sostegno delle notizie.

⁷ TOMASI, *Politica scolastica ed impegno educativo...*, 1982 cit., p. 8.

⁸ Ad esempio MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., p. 70: «Dato che io sono non aspirante universitario, né un letterato, né uno scrittore *in pectore*, né alcunché di simile, ma (...) un insegnante secondario come categoria (...); vedi anche *ibid.* p. 20.

⁹ Il fondo *Augusto Monti* è in ASPR e si compone di 8 bb., con estremi cronologici 1900-1966; è inventariato e consultabile in digitale: URL <https://archivio.quirinale.it/aspr/inventario/struttura/monti-augusto> (verif. 5.8.2021).

7 marzo 1932-X, su domanda e per motivi di salute»¹⁰; al contrario nessuna carta del suddetto archivio, né di quello storico del liceo Massimo D'Azeglio, documenta una connessione diretta tra ritiro dall'insegnamento e rifiuto del giuramento.

Anche nel suo testo autobiografico *I miei conti con la Scuola* Monti giustificò il pensionamento con motivi di salute¹¹, senza metterlo in relazione diretta con il rifiuto di giurare fedeltà: eppure *I miei conti con la Scuola* fu edito nel 1965, anno in cui una manifestazione così esplicita di antifascismo era considerata meritoria, e anche un "moralista anti-eroico"¹² come Monti non avrebbe potuto sottacerla.

Dunque nel 1932 il professore si ritirò dall'insegnamento per ragioni di salute, forse spinto anche dall'impossibilità di proseguire, dalla cattedra, la lotta contro il regime e il dilagante conformismo, ormai sua principale missione¹³.

Anni prima, nel 1923, Monti, critico nei confronti del giuramento degli insegnanti, aveva scritto queste parole sulla rivista *La Rivoluzione liberale*:

Soppressione della scuola elementare slovena e tedesca nei distretti allogeni, diritto di vita e di morte concesso ai presidi sui professori, imposizione del giuramento ai professori universitari e medi sono tutti atti che paiono, e difatti sono, per dei liberali, mostruosi¹⁴.

Monti riteneva quindi illiberale il giuramento che più lo riguardava e che coinvolgeva, più che i professori universitari gli insegnanti medi.

Fin dai primi anni il regime aveva attuato una politica finalizzata a modificare il sistema scolastico dello stato liberale al fine di uno sforzo di "fascistizzazione" della scuola, essenziale per la creazione della "civiltà fascista"¹⁵. Di conseguenza, il giuramento per i docenti di ogni ordine e grado divenne cardine di "un severo sistema gerarchico di controllo, assai vicino a quello militare"¹⁶, basato sul rispetto di legge, ordine, disciplina, autorità statale¹⁷.

La sua introduzione si deve alla riforma Gentile del 1923: tra i molti provvedimenti da essa attuati si annovera il R. D. 2367 del 27 novembre 1924. L'art. 14 introduceva, primo nella storia d'Italia, un giuramento per gli insegnanti, equiparandoli agli impiegati statali:

¹⁰ ASPR, *Archivi personali, Augusto Monti, Attività didattica*, b. 1, fasc. *Carriera scolastica Monti*.

¹¹ MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., p. 60; *ibid.* p. 232: «(...) io da me avevo lasciato l'insegnamento per infermità contratta e aggravata in servizio (...)».

¹² La definizione in RICCARDO MASSANO, *Moralità e stile di Augusto Monti. Resistenza senza eroi: la sua scuola dal carcere*, in *Augusto Monti nel centenario della nascita...*, 1982 cit., pp. 143-162, specie p. 143.

¹³ TOMASI, *Politica scolastica ed impegno educativo...*, 1982 cit., p. 22: «E mentre si diffonde il più squallido conformismo, continua isolato una lotta impari ma non inutile fin che può sulla stampa e poi dalla cattedra (...) E quando anche questo gli diventa impossibile, rinuncia ad un ufficio che pure è tutta la sua vita (...)». Ne *I miei conti con la Scuola*, Monti fa dei riferimenti, per la verità vaghi, a ragioni politiche del suo pensionamento. Vedi per esempio MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., p. 23: il professore, in merito a un incontro del 1942, con il compagno di Università Santorre Debenedetti, paragona la sua situazione di esule dalla scuola «per mia volontà politica» con quella del collega allontanato «per razzismo»..

¹⁴ AUGUSTO MONTI, *La politica scolastica del fascismo* 1, «La Rivoluzione liberale», II, 38, 1923, p. 153.

¹⁵ DE FELICE, *Mussolini e il fascismo...*, 1974 cit., pp. 187-192; GIORGIO CANESTRI, GIUSEPPE RICUPERATI, *La Scuola in Italia dalla Legge Casati ad oggi*, Torino, Loescher, 1976, pp. 136-148.

¹⁶ JÜRGEN. CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996, p. 128.

¹⁷ *Ibid.*, p. 104.

I professori straordinari al momento dell'immissione in servizio e i professori ordinari, appena ottenuta la nomina stabile, debbono, sotto pena di decadenza, prestare rispettivamente la promessa e il giuramento di cui agli articoli 5 e 6 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, numero 2960¹⁸.

L'art. 345 del R.D. 1297 del 26 aprile 1928 estendeva ai maestri elementari l'obbligo del giuramento d'ufficio, all'entrata in ruolo, con formula modificata rispetto alla precedente¹⁹.

L'analisi a campione dei 1851 fascicoli personali dell'archivio Provveditorato agli Studi di Torino²⁰ ha restituito alcuni documenti legati a queste politiche, in particolare i verbali di giuramento²¹, che, ai sensi dell'art. 6 del R.D. 2960 del 30 dicembre 1923, dovevano essere redatti al momento di giurare e conservati nel fascicolo personale degli insegnanti²².

Ad esempio, il 7 giugno 1927 una maestra municipale urbana di una scuola di Torino, in ossequio all'art. 3 del R.D. 2113 del 23 ottobre 1925²³, giurava così:

Giuro che sarò fedele al Re e ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio. Giuro di adempiere a tutti i miei doveri al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria²⁴.

La formula, inalterata per i professori medi per tutto il periodo fascista²⁵, si richiama all'art. 6 del R.D. 2960/1923, che si ispirava a quella di età liberale per gli impiegati statali prevista dall'art. 11 del R.D. 756 del 24 novembre 1908, con alcune aggiunte: in particolare la norma che vietava di appartenere ad associazioni o partiti inconciliabili con i doveri d'ufficio; questo consentiva al regime di procedere contro aspiranti a un posto statale politicamente sgraditi²⁶.

¹⁸ *Ibid.*, p. 128.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 309-310.

²⁰ Il fondo è conservato in ASTo, Corte, *PST* e consiste di 3446 fascicoli e 2053 buste, con estremi cronologici 1904-1996. Comprende le carte dell'Ispettorato Scolastico di Torino dal 1923 al 1975. Nel 2017 è stato completato, a cura di Luca Reano e Irene Scalco, l'inventario, che è consultabile in forma digitale all'URL <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/upload/Inventario%20PROVVEDITORATO%20AGLI%20%20%20STUDI%20DI%20TORINO-Inventario%20296.pdf> (verif. 23.8.2021). I fascicoli personali degli insegnanti sono in ASTo, Corte, *PST*, *Ufficio personale*, *Cartelle personali*, bb. 156-388.

²¹ I verbali individuati sono relativi a maestri. Sono documenti eterogenei dal punto di vista estrinseco: manoscritti, dattiloscritti, o moduli prestampati compilati con i dati dell'insegnante. Più omogeneo è invece lo schema con cui viene costruito il documento.

²² Il testo recitava: «Del prestato giuramento viene redatto apposito verbale; è conservato negli atti personali dell'impiegato, al quale è consegnata una copia». Vedi anche MARCELLA GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna: l'istruzione classica, scientifica e magistrale*. Tesi di dottorato, università di Roma Tor Vergata, facoltà di Lettere e filosofia, relatore Albertina Vittoria, 2009-2010, p. 159, consultabile in forma digitale all'URL <https://art.torvergata.it/retrieve/handle/2108/1380/6634/capitolo%205.pdf> (verif. 18.8.2021).

²³ L'articolo estendeva il giuramento del 1923 agli impiegati di Province e Comuni, compresi i maestri comunali: «Il maestro, che consegue la nomina a titolare di ruolo, non può essere immesso nelle sue funzioni se non abbia prestato giuramento nelle mani del direttore didattico. Ai segretari e agli impiegati delle Province e dei Comuni è esteso il disposto degli articoli 5 e 6 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, circa l'obbligo del giuramento, che sarà prestato rispettivamente dinanzi al presidente della Deputazione provinciale e al sindaco».

²⁴ ASTo, Corte, *PST*, *Ufficio personale*, *Cartelle personali*, b. 304, fasc. *Debenedetti, Elisa*.

²⁵ GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna...*, 2010 cit., p. 159.

²⁶ *Ibid.* CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 128 e nota 120.

La formula consisteva in un impegno di buona condotta da parte dei docenti²⁷ e non conteneva elementi chiaramente riferibili al fascismo.

Un altro esempio: il 9 gennaio 1929, si evince dal verbale²⁸, una maestra di Chivasso giurò, all'entrata in ruolo, secondo la formula introdotta dal R.D. 1297/1928:

Giuro che sarò fedele al Re e ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio; che adempirò ai doveri stessi con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi al culto della Patria ed all'ossequio alle istituzioni dello Stato²⁹.

La formula sostituiva il "bene inseparabile del Re e della Patria" con l'impegno a educare gli allievi "al culto della Patria e all'ossequio alle istituzioni dello Stato": un velato "impegno nei confronti delle istituzioni dello stato fascista"³⁰; anche qui, però, il regime non era mai apertamente menzionato.

Augusto Monti e i suoi colleghi antifascisti, dunque, si dovettero confrontare con il giuramento: non è certo quale sia stato il loro atteggiamento al riguardo, per le poche informazioni reperite. Non ci sono ad esempio documenti su Cosmo, Monti e Zini tra i fascicoli personali del Provveditorato agli Studi, lettere C, M e Z³¹. Non si possono fare altro che ipotesi, fondate su dati conosciuti, a partire da vicende biografiche e carriere dei tre professori.

Il rifiuto a giurare, grave violazione disciplinare contraria a un obbligo di legge, costituiva anche un atto di aperta ribellione al fascismo: quindi non poteva non lasciare tracce nella vita professionale e privata e non suscitare la dura reazione delle autorità scolastiche e politiche; dal 1928 esse potevano licenziare i dipendenti pubblici, tra cui i professori, per incompatibilità del contegno "con le direttive politiche del governo e l'interesse del servizio"³².

I sentimenti antifascisti non procurarono mai a Monti conseguenze di particolare gravità nella carriera scolastica: egli stesso ammise, forse ironicamente, che "per tutti quegli anni il regime si mostrò con me fin troppo buono"³³.

In effetti, nel periodo del D'Azeglio, solo due furono gli scontri rilevanti con le autorità fasciste: il caso Giancarlo Pajetta del 1927, quando, dopo aver difeso in consiglio dei professori

²⁷ GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna...*, 2010 cit., p. 159.

²⁸ Il R.D. 1297/1928 aveva previsto la redazione del verbale di giuramento anche per gli insegnanti elementari. Il testo dell'art. 345 recitava tra il resto: «Del giuramento prestato è redatto verbale in carta libera, sottoscritto dal maestro e dal direttore. Il verbale è conservato nel fascicolo personale del maestro».

²⁹ ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Cartelle personali*, b. 322, fasc. *Ferrari in Gelato Paolina*. La medesima formula si trova in: *ivi*, b. 160, fasc. *Bassi Teresa* (7.2.1929); *ivi*, b. 158, fasc. *Arata Bianca* (14.2.1929); *ivi*, b. 156, fasc. *Andreis Anna* (26.2.1929); *ivi*, b. 160, fasc. *Durando Maria Vittoria* (18.3.1929); *ivi*, b. 304, fasc. *Debenedetti Adriana* (26.10.1934 e 22.1.1937); *ivi*, b. 158, fasc. *Amelotti Maria* (2.5.1942).

³⁰ CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 310; GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna...*, 2010 cit., p. 160.

³¹ ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Cartelle personali*, bb. 176-185 e 276-301; *ivi*, bb. 203-209 e 361-382; *ivi*, bb. 235-236.

³² CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 309

³³ MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., p. 232. Monti dichiarò anche di essere diventato, in quegli anni, «governativo», cfr. ALBERTO CAVAGLION, *Monti Augusto*, DBI, vol. 76, 2012.

il suo allievo, accusato di comunismo, Monti si era astenuto dal voto contro l'espulsione 'raccomandata' dal ministero, subendo per questo una censura³⁴. Nel secondo caso fu la lettera di sostegno inviata nel 1929 a Benedetto Croce dopo un suo intervento in senato contro il concordato che aveva scatenato un duro attacco personale, con insulti, da parte di Mussolini³⁵.

Per il carattere "sostanzialmente di stile, moralistico"³⁶ del suo antifascismo di quegli anni, il professore evitava manifestazioni di aperta ostilità verso il regime.

I suoi ex allievi attestano come evitasse argomenti politici durante le lezioni: i suoi sforzi tendevano a formare nei ragazzi, grazie ai testi letterari italiani e latini, veri "classici della libertà", dell'antifascismo e della resistenza, un saldo spirito critico, capace di opporsi alla propaganda di regime e al diffuso conformismo³⁷. Fu nel periodo successivo al pensionamento, coincidente con l'avvicinamento a Giustizia e Libertà e con l'elaborazione di un antifascismo più militante, che Monti si pose in aperto contrasto con il regime e ne subì la persecuzione.

Un suo primo arresto risale al 1934, durante una retata contro i vertici torinesi di GL, al valico di Ponte Tresa, con il fermo di un corriere che portava dalla Svizzera materiale di propaganda. Nel 1935, un'operazione che condusse in carcere oltre duecento oppositori politici, tra cui Monti, ebbe come conseguenza, nel febbraio 1936, la condanna del professore a sette anni di carcere, da parte del tribunale speciale e solo il 1 marzo 1939 fu scarcerato per motivi di salute³⁸.

L'assenza di scontri rilevanti con le istituzioni fasciste sembra caratterizzare anche la carriera del suo collega Zino Zini³⁹. Insegnante di Filosofia al liceo e libero docente di Filosofia morale all'università, intellettuale di simpatie socialiste di orientamento riformista, poi avvici-

³⁴ MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., pp. 233-236. Vedi anche GIORGIO BRANDONE, TIZIANA CERRATO, *Pavese e il D'Azeglio*, in ID. (a cura di), *Incontro con Cesare Pavese: un giorno di simpatia totale. Atti del convegno di studi, Torino, Convitto Nazionale Umberto I-Liceo Classico D'Azeglio, 23-24 ottobre 2008*, Torino, Liceo classico Massimo D'Azeglio, 2010, pp. 295-319, in part. p. 310. Il provvedimento disciplinare, del 2.4.1929, è conservato in ASLD'AzeglioT.

³⁵ Cfr. D'ORSI, *La vita culturale e i gruppi intellettuali...*, 1998 cit., p. 597; sull'iniziativa di sostegno a Croce vedi anche BRUNELLO MANTELLI, *L'antifascismo a Torino*, in *Storia di Torino...*, 1998 cit., pp. 263-311, in part. pp. 281-282; TESIO, *Augusto Monti. Attualità...*, 1980 cit., pp.134-135, che riporta il testo della lettera.

³⁶ Cfr. D'ORSI, *La vita culturale...*, 1998 cit., p. 597; TESIO, *Augusto Monti...*, 1980 cit., p. 134: «Il suo antifascismo è più un abito di resistenza morale e di riservata dignità che non un momento preciso di lotta».

³⁷ Ad esempio MASSIMO MILA, *Augusto Monti educatore e scrittore*, «Il Ponte», V, 8-9, 1949, pp. 1136-1148, in part. p. 1142: «Mai che da quella cattedra una parola di "politica" si sia sentita cadere (...). Mai sentito la parola fascismo: Mussolini, De Vecchi, Amendola, Matteotti, nomi che mai si sentirono suonare in quell'aula»; Cfr. anche MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., p. 232; TOMASI, *Politica scolastica ed impegno educativo...*, 1982 cit., p. 21: «E mentre si diffonde il più squallido conformismo, continua isolato una lotta impari ma non inutile fin che può sulla stampa e poi dalla cattedra (...) insegnando a leggere i classici come "classici della libertà" in modo che i giovani vi trovino la chiave per capire i mali del presente, in primo luogo la conculcata dignità umana e si abituino al rifiuto di qualsiasi dogma imposto, alla critica, alla discussione alla ricerca personale della verità, al coraggio delle proprie convinzioni». Carlo Mussa Ivaldi, allievo di Monti, raccontò che al momento del primo arresto del professore, il funzionario dell'OVRA, notando che molti arrestati erano suoi allievi, gli chiese cosa si insegnasse a scuola e Monti rispose: «A rispettare le idee». «Ma quali idee?» chiese il funzionario, e Monti: «Le loro idee» (da BOBBIO, *Augusto Monti nel primo centenario della nascita*, in *Augusto Monti nel centenario della nascita*, 1982 cit., pp. 183-192, in part. p. 192). V. D'ORSI, *La vita culturale e i gruppi intellettuali...*, 1998 cit., p. 597.

³⁸ Cfr. MANTELLI, *L'antifascismo...*, 1998 cit., pp. 288-289, 301-302.

³⁹ Cfr. FRANCESCO GIASI, *Zino Zini*, DBI, vol. 100, 2020 e EMMA MANA, *Dalla crisi del dopoguerra alla stabilizzazione del regime*, in *Storia di Torino...*, 1998 cit., pp. 109-178, in part. p. 138.

atosi per breve tempo ai massimalisti del suo allievo Antonio Gramsci, Zini fu sempre apertamente antifascista⁴⁰. Nonostante nel 1933 avesse giurato, come libero docente, fedeltà al regime⁴¹, era pronto ad incoraggiare e ad accogliere in casa quegli ex allievi del D'Azeglio che, grazie anche alle sue lezioni, nutrivano sentimenti di ostilità verso il fascismo e che in seguito si sarebbero distinti per un'opposizione attiva al regime⁴². Ancora nel 1936 nel suo diario egli si indignava per la condanna al carcere dell'ex collega Monti e criticava aspramente la guerra d'Etiopia. Pure tale personaggio, sgradito al fascismo, si ritirò spontaneamente dall'insegnamento poco prima della morte, nel 1937, senza seri attriti professionali documentati con il regime. Apprezzato ed amato dai suoi allievi per la dignità e integrità intellettuale, per la serietà del metodo di lavoro e l'ampiezza di prospettive delle sue lezioni, Zini mantenne anche la libera docenza fino all'anno accademico 1934-35.

Diverso fu il caso di Umberto Cosmo, insegnante di Italiano e Latino e libero docente di Letteratura italiana all'università⁴³, che nel 1926 fu tra i primi professori ad essere destituito dalla cattedra per incompatibilità fra il suo pensiero e le direttive del regime fascista. Intellettuale vicino al socialismo riformista, esponente sindacale e convinto pacifista, fin dalle origini Cosmo fu un antifascista «viscerale, senza alcun tentennamento o concessione di sorta»: egli rimproverava al fascismo il culto della violenza, la statolatria, l'intolleranza, il nazionalismo esasperato⁴⁴. Per questo cadde vittima di una delle leggi fascistissime, la 2300 del 24 dicembre 1925, il cui art. 1 dispensava dal servizio i funzionari statali che

per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo⁴⁵.

⁴⁰ Gramsci era stato allievo di Zini all'università. Ancora nel 1924, quando ormai il professore, vecchio, malato e disincantato, si era allontanato dal neonato PCDI, egli continuava a considerarlo in linea di principio un comunista. Cfr. GIANCARLO BERGAMI, *Zino Zini*, «Belfagor», 27, 6, 1972, pp. 678-703, in part. pp. 690-695.

⁴¹ In ASUT, fasc. pers. Zino Zini, si trova il D.M. del 15.4.1929 di conferma dell'abilitazione alla libera docenza in Filosofia morale, ottenuta nel 1905, e il verbale di giuramento di fedeltà al regime fascista che Zini prestò, come libero docente, il 29.12.1933.

⁴² BERGAMI, *Zino Zini*, 1972 cit., p. 700. Cfr. anche D'ORSI, *L'intellettuale antifascista...*, 2019 cit., pp. 29-30, dove è riportato il testo di una lettera di Leone Ginzburg in memoria del professore, indirizzata alla figlia di Zini, Marisa, e datata 12.8.1941.

⁴³ Per un profilo del personaggio vedi ALBERTINA VITTORIA, *Cosmo Umberto* DBI, vol. 34, 1988, ANTONICELLI, *Un professore antifascista...*, 1961 cit., pp. 87-90 e MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., pp. 228-232. Non esiste in ASUT il fasc. pers. di Cosmo, ma si trovano riferimenti sulla sua libera docenza, ottenuta nel 1904: cfr. ASUT, *Corrispondenza, Carteggio classificato*, 1905-06, fasc. VIII.4, *Programmi dei corsi liberi*, dove sono conservati il *Programma per un corso pareggiato di Letteratura italiana nella R. Università di Torino* (a.s. 1904-05), inviato da Cosmo nel giugno 1904 e una sua lettera al rettore del 15.3.1905; quello per l'a.a. 1908-09 presentato al preside il 16.3.1908. In ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Adunanze dei professori*, fasc. VII.63 vedi la lettera di Cosmo al preside, allegata al verbale del 16.3.1910; su questi e altri documenti cfr. PAOLA NOVARIA, *Francesco De Sanctis e l'Università di Torino*, in CLARA ALLASIA, LAURA NAY (a cura di), *Francesco De Sanctis a Torino. Da esule a ministro*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2015, pp. 184-189; EAD., *Arturo Graf nei documenti istituzionali conservati dall'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino*, in EAD. (a cura di), *Il volto di Medusa. Arturo Graf e il tramonto del Positivismo*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2014, pp. 204-205, 217, 226-227.

⁴⁴ VITTORIA, *Cosmo...*, 1998 cit. Anni dopo, il suo ex allievo Franco Antonicelli l'avrebbe definito «una delle prime vittime dell'intolleranza fascista anche nel campo della cultura» (ANTONICELLI, *Un professore antifascista...*, 1961 cit., p. 87). La citazione è in PANCAZIO CAPONETTO, *Umberto Cosmo, un mite francescano*, 2020, URL <https://www.litis.it/2020/07/06/umberto-cosmo-un-mite-francescano/> (verif. 9.8.2021).

⁴⁵ CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., pp. 308-309.

In seguito a questa norma, e a un'accusa in parlamento di antinazionalismo e disfattismo da parte di un collega, Cosmo fu denunciato dal provveditorato agli studi e dalla prefettura di Torino come «avversario alle direttive del Governo nazionale»⁴⁶. In quell'occasione, al posto delle giustificazioni richieste, egli scrisse al ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele una lettera che evidenziava – come scrisse Antonicelli – «l'alta coscienza dell'uomo e dell'insegnante, la pacata forza del suo animo»⁴⁷:

Non si adduce contro di me un solo fatto sul quale io possa in modo concreto discutere e ciò che più importa, anzi, che a me solo importa, sull'opera mia di insegnante non c'è nella lettera dell'Ecc. Vs. l'ombra di un appunto (...) c'è solo un'affermazione generica di incompatibilità tra il mio pensiero e quello del partito che, come l'Ecc. Vs., siede al potere.⁴⁸

Ciò non evitò a Cosmo il licenziamento dalla cattedra e la revoca della libera docenza. La causa dell'allontanamento dall'insegnamento fu quindi un "reato" di opinione, non un provvedimento disciplinare conseguenza di una mancanza professionale. Del resto, le stesse imputazioni degli accusatori, senza entrare nel merito dell'attività di insegnante, camuffavano l'accusa di antifascismo sotto un antico antinazionalismo e disfattismo, incompatibili con le direttive politiche del governo⁴⁹.

Dunque, le carriere dei tre professori del liceo torinese D'Azeglio non evidenziano aperta ostilità verso il giuramento, ma altre considerazioni sembrano essenziali.

I regi decreti del 1924 e del 1928, come si è visto, richiedevano ai docenti una promessa di fedeltà prima del periodo di prova e il giuramento all'assunzione in ruolo: erano perciò assenti quegli elementi di retroattività, caratteristici del R. D. 1227/1931, che imponeva il giuramento a tutti i 1213 professori universitari all'inizio dell'anno accademico 1931-32⁵⁰.

Nel 1924, le carriere professionali di Monti, Zini e Cosmo erano già avanzate: il primo era entrato in ruolo nel 1911, gli altri nel 1901 e nel 1895, rispettivamente⁵¹. Ne consegue che,

⁴⁶ Si trattava di Vittorio Cian, professore all'università di Torino e deputato del PNF, nazionalista convinto e fascista estremista, che alla Camera incitava a trattare gli insegnati antifascisti «come cani in chiesa: cacciamoli a pedate!» (*ibid.*, p. 311). Le ruggini tra Cosmo e Cian risalivano al 1918, quando su «La Stampa» Cosmo aveva paragonato, in due articoli, il disastro del 1917 e quello di Novara del 1849, attribuendo la sconfitta di Caporetto all'incapacità dei comandi militari. Si attirò così la denuncia di Cian per disfattismo e l'accusa gli costò la sospensione di tre mesi dall'insegnamento e un rinvio a giudizio, da cui fu assolto. Cfr. CAPONETTO, *Umberto Cosmo un mite...*, 2020 cit.; D'ORSI, *L'intellettuale antifascista...*, 2019 cit., pp. 26-27; vedi anche MONTI, *I miei conti...*, 1965 cit., pp. 228-230.

⁴⁷ ANTONICELLI, *Un professore antifascista...*, 1961 cit., pp. 88-89, dove è edita l'intera lettera. L'allontanamento dalla scuola e dall'università segnò l'inizio della persecuzione fascista verso Cosmo, culminata con la condanna, in quanto "noto sovversivo antifascista", a 5 anni di confino ad Ustica, poi in parte scontati. Motivo della condanna fu la lettera, ispirata da Cosmo e firmata da molti antifascisti torinesi ed ex allievi, in sostegno a B. Croce, attaccato da Mussolini per aver criticato il Concordato. La missiva fu intercettata dalla polizia e considerata un atto di ostilità contro il regime. Cfr. anche VITTORIA, *Cosmo...*, 1998 cit.; CAPONETTO, *Umberto Cosmo un mite...*, 2020 cit. D'ORSI, *La vita culturale e i gruppi intellettuali...*, 1998 cit., pp. 507-508.

⁴⁸ Lettera di Cosmo a P. Fedele, in ANTONICELLI, *Un professore antifascista...*, 1961 cit., p. 88.

⁴⁹ Così nel 1926 il direttore generale del ministero, Severi, scriveva che «anche attualmente il contegno e il metodo di insegnamento del prof. Cosmo lo rivelano come avversario al Governo» (D'ORSI, *L'intellettuale antifascista...*, 2019 cit., p. 28).

⁵⁰ CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., pp. 320-321.

⁵¹ TESIO, *Augusto Monti. Attualità...*, 1980 cit., pp. 42-43. Vedi anche «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», L, vol. 1, n. 18, Roma, Tipografia E. Sinimberghi, 1923, p. 2478, n. 65, all'URL https://books.google.it/books?id=ebtONnoAbzWC&newbks=1&newbks_redir=0&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (verif. 17.8.2021). Vedi inoltre *ibid.*, p. 2491, n. 26 per Zino Zini; *ibid.*, p. 2466, n. 14 per Umberto Cosmo.

quasi certamente, essi non erano obbligati a giurare fedeltà, allo stesso modo di altri insegnanti della loro generazione, che avevano iniziato la carriera in età liberale e perciò potevano essere contrari al regime e refrattari verso il giuramento. Nel 1925 una lista di antifascisti nel servizio pubblico elencava 167 insegnanti medi⁵². Le leve in ruolo dopo il 1924, come tali sottoposte al giuramento, furono il frutto di un'attenta selezione del personale volta, come per l'epurazione degli elementi indesiderati, alla fascistizzazione della scuola e del corpo insegnante, e ciò comportò probabilmente una sempre più rara resistenza al giuramento d'ufficio⁵³. Si trattava infatti proprio di un "giuramento d'ufficio" rivolto al re (o al re imperatore⁵⁴), allo statuto e alle leggi, in una parola allo stato italiano, senza richiedere apertamente, come la legge del 1931 per i professori universitari, la fedeltà «al Re, ai Suoi Reali successori e al Regime Fascista», dunque allo stato fascista: vale a dire al partito/nazione e al regime che dello Stato aveva l'arroganza di ritenersi l'incarnazione.

È innegabile che anche le formule del 1924 e del 1928 richiedessero comportamenti graditi al regime: l'obbligo di non appartenere ad associazioni o partiti inconciliabili con i doveri d'ufficio, e di educare gli alunni ai valori fascisti del culto della patria e dell'ossequio alle istituzioni. Il giuramento dei docenti universitari, però, si poneva su un piano diverso, imponendo di «adempire tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista». Si può asserire, con Jürgen Charnitzky, che

né ai maestri né agli insegnanti medi fu mai chiesto un giuramento di fedeltà al regime fascista analogo a quello imposto nel 1931 ai professori universitari, un atto cioè che fosse qualcosa di più del normale giuramento d'ufficio⁵⁵,

che impegnava i docenti, dipendenti pubblici, alla fedeltà verso lo stato italiano, il re suo capo, e le sue leggi. È quindi possibile che i giuramenti del 1924 e del 1928 fossero percepiti, anche dagli oppositori del fascismo, diversamente da quello del 1931: la formula originale su cui si basavano, infatti, era stata pensata per i dipendenti pubblici già nel 1908 dal terzo governo Giolitti, in piena età liberale⁵⁶.

Essa poteva essere percepita non come la pretesa di un regime dittatoriale di controllare i docenti a lui sottoposti, ma come la richiesta di uno stato legalmente costituito e strutturato ai suoi funzionari e dipendenti, di un impegno di fedeltà più profondo: una richiesta magari non priva di aspetti di illiberalità, come evidenziato da Monti, ma comunque fondamentalmente legittima. Questa ipotesi sembra trovare conferma indiretta nei documenti del Provveditorato agli studi di Torino.

⁵² CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., pp. 311-313.

⁵³ *Ibid.*, pp. 311-317; vedi anche GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna...*, 2010 cit., pp. 166-169.

⁵⁴ L'epiteto si trova nel giuramento di Palma Amerio, maestra a Savulzio (l'attuale Savoulx, frazione di Oulx), del 2 marzo 1943: «Giuro che sarò [fedele] al Re Imperatore e ai suoi Reali successori (...)». ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Cartelle personali*, b. 158, fasc. *Amerio Palma*. La formula mantiene ancora il titolo di "Re Imperatore" a pochi mesi dal collasso del regime, quando ormai l'"impero" fascista era stato abbattuto dagli alleati.

⁵⁵ CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 310 e nota 88. Qui Charnitzky polemizza con coloro che teorizzano l'esistenza di un vero giuramento di fedeltà al regime per i maestri e i professori medi. Vedi anche GARRONI, *Fascismo, scuola e società in Sardegna...*, 2010 cit., pp. 159-160.

⁵⁶ In conformità all'art. 11 del R.D. 24.11.1908, n. 756, gli impiegati statali giuravano così: «Giuro di essere fedele al Re e ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di adempire a tutti i doveri del mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria» (CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 128 e nota 120).

L'11 aprile 1944 Eugenio Canepa, provveditore di Torino, inviò una circolare ai presidi⁵⁷, con cui imponeva il giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, che venne prestato collettivamente da un certo numero di dirigenti scolastici torinesi.

Subito dopo la liberazione (Augusto Monti era sovrintendente regionale scolastico del Piemonte), venne richiesta agli insegnanti dal governo militare alleato la compilazione di una "Scheda personale" per valutarne la compromissione con il regime fascista nell'ambito del processo di epurazione degli apparati dello stato⁵⁸. Il modulo era articolato in 43 domande in più punti, finalizzate a esplorare nella maniera più completa i rapporti dei docenti con il cessato regime. Non vi erano tuttavia riferimenti ai giuramenti d'ufficio del 1924 e del 1929, evidentemente non considerati un grave atto di compromissione con il fascismo.

Al contrario, il questionario domandava agli insegnanti se avessero giurato al "Governo Fascista Repubblicano", azione considerata come grave indizio di compromissione con il fascismo, e quindi sanzionabile.

Il problema della punibilità del giuramento alla repubblica di Salò fu molto sentito: per esempio, per la commissione per la defascistizzazione della scuola quello del giurare era stato un atto "non spontaneo ma forzato, poiché prestato sotto la minaccia della dispensa dal servizio o di più gravi sanzioni"⁵⁹; proponeva quindi un atteggiamento clemente verso chi si era macchiato della sola colpa di un giuramento "che fu apertamente coatto, dal momento che il suo rifiuto avrebbe implicato mali immediati"⁶⁰.

Violenza, coercizione, minacce, precarietà delle condizioni economiche, preoccupazioni familiari e rischio di rappresaglie sono alcune delle giustificazioni presenti nei memoriali a discolta dei professori coinvolti nei processi di epurazione per aver giurato fedeltà alla Repubblica Sociale⁶¹. Senza entrare nel merito di testimonianze tanto complesse, rese in un momento difficile da persone a rischio di gravi sanzioni, ci si limiterà a rilevare l'affinità con le motivazioni di molti professori universitari del 1931 per giustificare la scelta di giurare fedeltà al regime⁶².

⁵⁷ Secondo quanto dichiarato dal professor Carlo Bo si tratta della circ. 2251 dell'11 (secondo altre testimonianze del 13) aprile 1944. Cfr. ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, b. 155, fasc. *Bo, Carlo*. Vedi anche la testimonianza del prof. Ernesto Cornacchione, rettore del convitto nazionale Umberto I, in ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, b. 155, fasc. *Cornacchione Ernesto*: «Con ordine del Provveditore agli Studi di Torino, (...) il mattino del giorno 15/4 '44 (...), giurai in massa con i Presidi, Direttori, Ispettori Scolastici ecc. di Torino (...)». In ASTo, Corte, *PST*, è stato rinvenuto il verbale di giuramento del provveditore Canepa in persona: «Giuro di servire lealmente la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e la grandezza della Patria». Cfr. ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Cartelle personali*, b. 179, fasc. *Canepa, Eugenio*.

⁵⁸ Molte schede sono in ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, bb. 152-155, ma spesso si trovano nei fascicoli personali degli interessati.

⁵⁹ ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, b. 154, fasc. 3.

⁶⁰ *Ivi*. Nello stesso fascicolo è presente un documento del 27.11.1945 in cui il provveditorato informava il preside dell'Istituto industriale Del Piano di Torino che il CLN della Scuola per il Piemonte aveva deliberato che potessero essere annullate le proposte di censura formulate contro quanti avevano semplicemente prestato giuramento.

⁶¹ Ad esempio ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, b. 152, fasc. *Redolfi Tito*; b. 155, fasc. *Grimaldi Natale, Corradi Giuseppe e Mattio Giovanni*.

⁶² CHARNITZKY, *Fascismo e Scuola...*, 1996 cit., p. 324 e nota 147: «Il giuramento di fedeltà al regime imposto ai professori nel 1931 annullava *de iure* il principio della libertà scientifica, ma per la maggior parte degli interessati non era altro che un atto puramente formale, che poteva caso mai provocare conflitti di coscienza - superati di solito con argomenti di carattere economico (...)».

Alcuni docenti, inoltre, affermarono che il giuramento alla Repubblica Sociale non implicava alcun obbligo morale perché estorto con la coercizione e la violenza; non aveva valore legale, in quanto rivolto ad uno stato inesistente, autoproclamatosi e privo di fondamentali costituzionali e consenso popolare⁶³.

Si può immaginare, per contrasto, che i giuramenti per gli insegnanti introdotti anni prima non da uno stato privo di credibilità giuridica, politica e morale, ma dallo stato italiano, dalle sue istituzioni e dalle sue leggi, possano essere stati accettati, anche dagli antifascisti, come legittimi, pur se voluti da un Governo che sempre più evolveva in dittatura.

In conclusione, si può ipotizzare che Cosmo, Monti, Zini e gli altri professori antifascisti non furono costretti a giurare se già di ruolo, non ritennero inaccettabile il giuramento imposto alla loro categoria, astenendosi per questo da una critica aperta, eccettuate le accuse di illiberalità di Monti, che si inserivano però in una più generale opposizione alla riforma Gentile.

Tra i fascicoli personali presenti nell'archivio del Provveditorato agli Studi di Torino, infine, è significativo quello di don Pietro Deandrea, un sacerdote insegnante presso la scuola elementare D'Azeglio di Ivrea. Non risultano per questo maestro verbali di giuramento di epoca fascista, forse per rispetto alla sua condizione sacerdotale. Vi è al contrario un verbale del 27 maggio 1947, in cui don Deandrea giura fedeltà alla neonata Repubblica italiana con queste parole:

Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere a tutti i miei doveri, serbandolo scrupolosamente i segreti d'ufficio, nell'interesse dell'amministrazione e per il pubblico bene⁶⁴.

Il nuovo stato repubblicano, sorto sulle ceneri dello sconfitto regime fascista, fondato sulla democrazia e la libertà, costruito sugli ideali antifascisti di grandi personalità come Monti, Zini, Cosmo, Ginzburg e altri, scelse di mantenere il giuramento per gli insegnanti, pur se retaggio dell'epoca fascista, ricuperando di fatto la vecchia formula del 1923 e adattandola al modificato assetto costituzionale. Lo mantenne, anziché abrogarlo: quel giuramento fu dunque considerato il regolare atto amministrativo, d'ufficio, di uno stato legittimo e non l'arbitraria imposizione di un regime che assumeva sempre più i contorni di una vera dittatura.

⁶³ Così, per esempio, l'*Esposito del prof. Padalino Vincenzo a commento e chiarificazione della propria scheda* riporta (ASTo, Corte, PST, Ufficio personale, Processo di epurazione, b. 152, fasc. Padalino Vincenzo): «detto giuramento non aveva e non poteva avere nessun valore, sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista morale, perché: a) era un atto estorto con la coazione, mancando la volontà libera, cioè uno dei fondamentali requisiti per ogni forma di responsabilità e quindi di obbligatorietà; b) il giuramento alla repubblica era nullo in partenza perché rivolto ad un ente inesistente, non bastando a crearlo l'auto proclamazione degli interessati, senza la base di una costituente esprimente la volontà del vero popolo». Vedi anche ASTo, Corte, PST, Ufficio personale, Processo di epurazione, b. 155, fasc. *Amirante Dora in Dulbecco*, nel quale si sottolinea «la mancanza di valore religioso e civile di un giuramento imposto e prestato ad una repubblica inesistente»; ASTo, Corte, PST, Ufficio personale, Processo di epurazione, fasc. *Grimaldi Natale*; ASTo, Corte, PST, Ufficio personale, Processo di epurazione, fasc. *Cornacchione Ernesto*.

⁶⁴ ASTo, Corte, PST, Ufficio personale, *Cartelle personali*, b. 304, fasc. *Deandrea don Pietro*. Un altro esempio è quello conservato *ivi*, b. 322, fasc. *Zanone Ferrari Enrica*.

Non è un caso che il giuramento degli insegnanti sia rimasto in vigore, pur con alcune modifiche nel formulario⁶⁵, fino al 1981, quando la legge 116 del 30 marzo lo avrebbe abrogato definitivamente⁶⁶.

Pervenuto in redazione il 3 settembre 2021

FONTI ARCHIVISTICHE

ASPR, *Archivi personali, Augusto Monti, Attività didattica*, b. 1

ASLD 'Azeglio T

ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Processo di epurazione*, bb. 152-155.

ASTo, Corte, *PST, Ufficio personale, Cartelle personali*, bb. 156-388.

ASUT, *Corrispondenza, Carteggio classificato*

ASUT, *Corrispondenza riservata*

ASUT, *Facoltà di Lettere e Filosofia, Adunanze dei professori*

PERIODICI

«Bollettino Ufficiale dell'Istruzione Pubblica», L, vol. 1 n. 18, Roma, Tipografia E. Sinimberghi, 1923.

BIBLIOGRAFIA

ALLASIA CLARA, NAY LAURA (a cura di), *Il volto di Medusa. Arturo Graf e il tramonto del Positivismo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014.

ALLASIA CLARA, NAY LAURA (a cura di), *Francesco De Sanctis a Torino. Da esule a ministro*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

ANTONICELLI FRANCO, *Un professore antifascista: Umberto Cosmo*, in ID. *Trent'anni di storia italiana, 1915-1945: dall'antifascismo alla resistenza. Lezioni con testimonianze presentate da Franco Antonicelli*, Torino, Einaudi, 1961, pp. 87-90.

BERGAMI GIANCARLO, *Zino Zini*, «Belfagor» 27, 6, 1972, pp. 678-703.

BOBBIO NORBERTO, *Augusto Monti nel primo centenario della nascita*, in G. Tesio (a cura di), *Augusto Monti nel centenario ...*, 1982 cit., pp. 183-192.

BRANDONE GIORGIO, CERRATO TIZIANA, *Pavese e il D'Azeglio*, in ID. (a cura di), *Incontro con Cesare Pavese: un giorno di simpatia totale*, Torino, Liceo classico statale M. D'Azeglio, 2010, pp. 295-319.

CANESTRI GIORGIO, RICUPERATI GIUSEPPE, *La Scuola in Italia dalla Legge Casati ad oggi*, Torino, Loescher, 1976.

CAPONETTO PANCAZIO, *Umberto Cosmo, un mite francescano*, 2020, URL <https://www.litis.it/2020/07/06/umberto-cosmo-un-mite-francescano/>

CAVAGLION ALBERTO, *Augusto Monti*, DBI, vol. 76, 2012.

CHARNITZKY JÜRGEN, *Fascismo e Scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996.

⁶⁵ Ad esempio, l'art. 11 del D.P.R. 10.1.1957, n. 3, prevedeva la formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione per il pubblico bene». Il medesimo articolo manteneva anche la promessa di fedeltà per gli assunti in prova, secondo la formula: «Prometto di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione per il pubblico bene». L'articolo venne abrogato dall'art. 3 del D.P.R. 19 aprile 2001, n. 253.

⁶⁶ Cfr. L. 30.3.1981, n. 116, «Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato». La legge, di fatto, dichiarava non applicabile agli insegnanti il disposto dell'articolo 11 del D.P.R. 10.1.1957, n. 3.

- D'ORSI ANGELO, *La vita culturale e i gruppi intellettuali*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino, 8. Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 499-622
- D'ORSI ANGELO, *L'editoria piemontese nel Novecento*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo*, Atti del convegno, San Salvatore Monferrato, 5-6-7-8 maggio 1999, San Salvatore Monferrato, Edizioni della Biennale Piemonte e Letteratura, 2001, pp. 57-115.
- D'ORSI ANGELO, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, Vicenza, Neri Pozza, 2019.
- DE FELICE RENZO, *Mussolini e il fascismo, 4. Gli anni del consenso. 1929-1936*, Torino, Einaudi 1974.
- GARRONI MARCELLA, *Fascismo, scuola e società in Sardegna: l'istruzione classica, scientifica e magistrale*, Tesi di dottorato, Università di Roma 3 Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Albertina Vittoria, a.a.2009/2010.
- GIASI FRANCESCO, *Zini Zino*, DBI, vol. 100, 2020.
- [LUSSU EMILIO] TIRRENO, *Orientamenti*, «QGL», 3, 1932, pp. 43-50.
- MANTELLI BRUNELLO, *L'antifascismo a Torino*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino, 8. Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 263-311
- MASSANO RICCARDO, *Moralità e stile di Augusto Monti. Resistenza senza eroi: la sua scuola dal carcere*, in Giovanni Tesio (a cura di), *Augusto Monti nel centenario della nascita. Atti del convegno di studio, Torino- Monastero Bormida, 9-10 maggio 1981*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1982, pp. 143-162
- MILA MASSIMO, *Augusto Monti educatore e scrittore*, «Il Ponte», a. V, nn. 8-9, 1949, pp. 1136-1148.
- MONTI AUGUSTO, *La politica scolastica del fascismo. 1*, «La Rivoluzione liberale», II, vol. 38, 1923.
- [MONTI AUGUSTO] VETURIO, *Orientamenti-Consensi a "Tirreno". Borghesia italiana e fascismo*, «QGL», 5, 1932, pp. 14-21.
- MONTI AUGUSTO, *I miei conti con la Scuola. Cronaca scolastica Italiana del secolo XX*, Torino, Einaudi, 1965.
- NOVARIA PAOLA, *Arturo Graf nei documenti istituzionali conservati dall'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino*, in C. Allasia, L. Nay (a cura di), *Il volto di Medusa...*, 2014 cit., pp. 193-231.
- NOVARIA PAOLA, *Francesco De Sanctis e l'Università di Torino*, in C. Allasia, L. Nay (a cura di), *Francesco De Sanctis a Torino...*, 2015 cit., pp. 177-189.
- TESIO GIOVANNI, *Augusto Monti. Attualità di un uomo all'antica*, Cuneo, L'Arciere, 1980.
- TESIO GIOVANNI (a cura di), *Augusto Monti nel centenario della nascita. Atti del convegno di studio, Torino- Monastero Bormida, 9-10 maggio 1981*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1982.
- TOMASI TINA, *Politica scolastica ed impegno educativo negli scritti di Augusto Monti*, in G. Tesio (a cura di), *Augusto Monti nel centenario...*, 1982 cit., pp. 9-28.
- VITTORIA ALBERTINA, *Cosmo Umberto*, DBI, vol. 34, 1988.



Fig. 30. G. Peano con insegnanti a Torino nel 1928.